

Diana 12 - 2010

Sognando agosto



Caprioli ANOMALI



CON AMICI E COLLEGHI, FREQUENTIAMO ASSIDUAMENTE LE STESSA ZONE DI CACCIA, IN OGNI STAGIONE DELL'ANNO. QUALCUNO, TUTTAVIA, PENSA CHE SIAMO FUORI DI TESTA PERCHÉ NON PARLIAMO DI «CAPRIOLI» E BASTA, MA BATTEZZIAMO OGNI CAPO CON NOME E COGNOME, STAGIONE DOPO STAGIONE E IN OGNI PERIODO DELL'ANNO.

QUESTA PERSONALISSIMA CLASSIFICAZIONE, CHE SI BASA SULLE CARATTERISTICHE E ANOMALIE DEL PALCO, MA ANCHE SU ESPRESSIONI E COMPORTAMENTI, NON HA VALORE SCIENTIFICO E STATISTICO, MA RAPPRESENTA UN CAMPIONE PIUTTOSTO SIGNIFICATIVO DI QUANTO NON TROVIAMO SUI LIBRI DI ZOOLOGIA

Testo e foto di **Riccardo Camusso,
Moreno Pellegrin,
Marco De Alessandri**

Caprioli anomali

LE ANOMALIE DEI CAPRIOLI (ANCHE GENETICHE) SONO COSÌ VARIE CHE SOLO L'OSSERVAZIONE DIRETTA È DECISIVA PER IL RICONOSCIMENTO



Marco è il fornaio di un piccolo paese dell'alesandrino; per consegnare il pane e la focaccia, percorre ogni giorno - all'alba - la valle che segna il confine fra i due distretti dell'ATC AL 4. Sono in tutto una ventina di chilometri, fra vigne, prati di erba medica, coltivi e boschi di gaggie. La sua fotocamera e il lungo sono sempre in azione.

Moreno, ogni giorno, percorre (con il lungo e/o la carabina) tutte le migliori zone della Val di Fassa, frequentate da caprioli, cervi e mufloni. In tutti i periodi dell'anno, il suo binocolo e la sua fotocamera spaziano fra praterie e boschi di larici e abeti. Riccardo, quando sta in Italia, trascorre le prime ore del mattino e quelle serali ad osservare i caprioli dell'alessandrino, della Val di Fassa e di altre zone. Anche lui, usa fotocamera e carabina, a

seconda delle stagioni. Molto spesso, Marco, Moreno e Riccardo si incontrano, sul campo e/o al computer per scaricare le foto. L'assidua frequentazione delle stesse zone, e degli stessi animali, ha creato in loro una

In piccolo e in basso, tricorni. La presenza di una stanga aggiuntiva (che generalmente parte dalla rosa di una delle due punte) è un'anomalia classica. In queste foto, vediamo tre tipici casi, differenti tra loro e ben riconoscibili. L'ultimo, in ordine di tempo è quello in velluto, sulla neve, di cui speriamo di documentare il palco definitivo.





«deformazione» professionale: non parlano, infatti di caprioli e basta, ma di «Cornastrette», «OttoPunte», «Nero»... e così via. Nomi che nulla hanno di scientifico, ma che identificano il soggetto in modo inequivocabile. Sì, perché ogni maschio è stato battezzato evidenziando la caratteristica e/o anomalia del palco. Ciò giova ai censimenti, ai prelievi, al riconoscimento e alla gestione, a prescindere che il capo sia in velluto o pulito. Le anomalie (che caratterizzano la grande maggioranza dei caprioli) diventano un segno distintivo, inconfondibile, che aiuta a comprendere anche le abitudini, la territorialità e la composizione dei gruppi famigliari.

Certo, questa casistica (pur se riferita a territori collinari e montani) non può avere un valore scientifico e statistico. Tuttavia, pur basandosi su piccoli numeri, può rappresentare una campionatura di grande valore, sicuramente più attendibile della

Le anomalie (che caratterizzano la grande maggioranza dei caprioli) diventano un segno distintivo, inconfondibile, che aiuta a comprendere anche le abitudini, la territorialità e la composizione dei gruppi famigliari

In basso, una bella colonia di caprioli in collina; in alto, Volpone. Abbiamo così battezzato questo bel capriolo perché – per due anni – si faceva vedere solo a sera e per pochi secondi. L’anomalia che si nota solo sulla spoglia (spezzatura dell’apice destro) è di origine traumatica: non è infatti presente sia nella stagione scorsa, sia in velluto, sia appena dopo la pulitura; si vede bene, invece, nell’ultimo palco definitivo. Questo trauma, tuttavia, non ha escluso Volpone dal regolare prelievo, anche se la splendida estensione del palco è stata

radicalmente ridimensionata

(forzata) teoria sulle anomalie dei caprioli che troviamo sui libri di zoologia. Ne è testimonianza il fatto che anche in altre zone - estero compreso - abbiamo riscontrato e osservato le stesse anomalie con cui abbiamo battezzato i «nostri» caprioli.



Caprioli anomali

QUANDO LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA



L'osservazione diretta - prolungata nel tempo e nelle stagioni - conferma il carattere ereditario di alcune anomalie e smentisce spesso ciò che leggiamo sui libri di zoologia, secondo cui il palco di un capriolo può presentare radicali variazioni ad ogni stagione.

Tutti i maschi che seguiamo da varie stagioni, ripropongono (anche durante il velluto) le stesse anomalie/caratteristiche delle stagioni precedenti.

Non solo: in molti casi (piccoli compresi) sugli stessi territori si alternano gruppi famigliari numerosi in cui alcuni maschi presentano anomalie simili. Il tutto viene regolarmente confermato (e misurato) nei casi in cui la «storia» di un certo capo si chiuda con il regolare abbattimento di selezione.

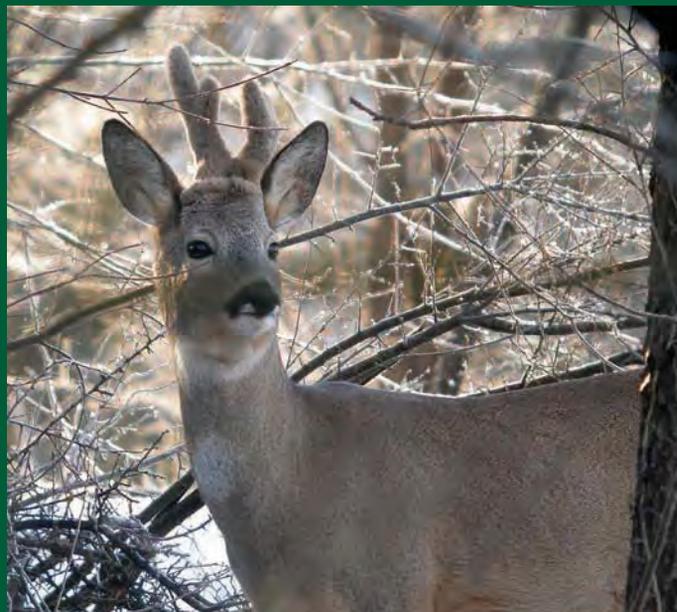
La follia di Marco, Moreno e Riccardo, poi, va oltre, forse esagerando un po': non ci si accontenta infatti di classificare i caprioli secondo le caratteristiche morfologiche e del palco, ma si arriva a riconoscere ogni capo anche dalla «espressione» e dai comportamenti.

È il frutto di una frequentazione assidua, attenta e costante.

Accade come per i cani di una stessa cucciolata, o i segugi di

Sotto in piccolo, cornomondo. In questo capriolo, la stanga destra sembrava spezzata per un trauma. Ma nelle stagioni successive, sia in velluto che dopo la pulitura, l'anomalia si è dimostrata ricorrente, escludendo il trauma





In alto, corno storto. L'asimmetria e il diverso sviluppo delle due stanghe non è una vera anomalia, ma un importante elemento di riconoscimento. In questo capriolo, ciò risulta evidente sia nel primo velluto e successiva pulitura (nella scorsa stagione), sia nel nuovo palco della attuale stagione; In basso in piccolo, cornascure. La colorazione delle stanghe non è un'anomalia in senso stretto, ma garantisce un riconoscimento sicuro. In queste due foto, il soggetto è stato fotografato in piena estate e dopo l'ultima pulitura; Nello sfumato, cornastrette. Fra queste due foto sono trascorse tre stagioni consecutive; eppure la fusione delle stanghe alla base risulta costante, pur se il soggetto dimostra i segni dell'età avanzata

Tutti i maschi che seguiamo da varie stagioni, ripropongono (anche durante il velluto) le stesse anomalie/ caratteristiche delle stagioni precedenti

una muta: le prime volte sembrano tutti «uguali», senza distinzioni; dopo poco tempo, però, li si distingue nettamente da piccoli dettagli, dai comportamenti, dal diverso timbro di voce e da mille altre cose.

Per questi (ed altri) motivi, anziché descrivere (in modo teorico) le anomalie dei caprioli, abbiamo preferito

lasciar parlare le immagini. Lo facciamo con una galleria fotografica (in digiscoping) di caprioli anomali in collina e in montagna, sia su capi che stiamo tuttora seguendo, sia su capi oggetto di prelievo selettivo.

Crediamo che - per la selezione ai caprioli - sia un approccio corretto e invitiamo i lettori a inviarci le fotografie dei caprioli anomali osservati (o prelevati) nelle varie zone di caccia. Ne risulterà una casistica più completa e rappresentativa.

